

Italia, ancora stop Il sogno europeo diventa un incubo

Basket: sconfitta con la Germania di Nowitzki in un match basilare per centrare il terzo posto. Per la qualificazione adesso serve un'impresa

ITALIA 62
GERMANIA 76

ITALIA: Carraretto, Mancinelli 11, Bargnani 8, Gallinari 17, Mordente 4, Cinciarini, Belinelli 15, Cusin 2, Hackett 5. Non entrati: Maestranzi, Datone e Renzi. All. Pianigiani.

GERMANIA: Benzing 14, Herber 6, Hamann, Schultze, Schaffartzki 11, Ohlbrecht 4, Schwethelm 3, Kaman 17, Nowitzki 21. Ne: Pleiss, Staiger e Jagla. All. Bauermann.

ARBITRI: Drabikovsky (Ukr), Zurapovic (Bih), Geller (Bel).

NOTE: parziali 18-16, 30-36, 45-46. Tiri da due: Italia 16/43, Germania 20/44. Tiri da tre: Italia 6/25, Germania 7/12. Tiri liberi: Italia 12/17, Germania 15/20.

SIAULIAI (LITUANIA)

Servirà quasi un prodigio perché l'Italia passi la prima fase di un Europeo che ha spento sul nascere gli entusiasmi degli azzurri di Pianigiani. Il trio Nba (Bargnani, Gallinari e Belinelli) non è bastato per evitare due sconfitte nei primi due impegni, la prima mercoledì nell'esordio con la Serbia, la seconda ieri, più grave, contro la Germania. Il 76-62 matura solo nel finale, epilogo quasi inatteso di un incontro sempre vibrante ed equilibrato: gli azzurri crollano nelle fasi conclusive, vittime di errori dalla distanza e di un avversario che crea il solco con Kaman (17 punti e 17 rimbalzi) dopo aver fatto la faccia feroce con il solito Nowitzki (21 e 12). Dei nostri in doppia cifra Gallinari (17, con 11 rimbalzi), Belinelli (15) e Mancinelli (11), ma nessuno fa la differenza nei momenti salienti, quando si potrebbe scappare ed

Il ct Pianigiani

«Poco esperti Nel finale è stato fatale»



«Non ho niente da imputare ai miei giocatori». Così Simone Pianigiani commenta la seconda sconfitta consecutiva dell'Italia. «Abbiamo fatto il massimo - spiega il ct - Abbiamo avuto 12 possessi in più e abbiamo sporcato le loro percentuali di tiro. Abbiamo perso perché non siamo abituati a giocare partite di questo tipo. I ragazzi hanno rispettato in ogni zona del campo il piano partita». «Il punteggio finale è bugiardo - continua Pianigiani -, non dimostra che la Germania sia più forte di noi. Il punteggio dice che la Germania ha una consistenza mentale maggiore della nostra in partite come questa. Quando era chiaro che avremmo perso loro hanno continuato a giocare, noi abbiamo mollato. I tedeschi hanno più esperienza. Abbiamo perso per tanti piccoli dettagli, ma abbiamo dimostrato di poter vincere». **GRUPPO B - Altri risultati:** Lettonia-Serbia 77-92, Israele-Francia 68-85. **Classifica:** Serbia, Francia e Germania punti 2 (2 vittorie 0 sconfitte), ITALIA, Lettonia e Israele 0 (0-2).

ipotizzare il successo.

Il quintetto iniziale di Pianigiani prevede Hackett, Carraretto, Belinelli, Gallinari e Cusin, niente Bargnani e Mancinelli: una scelta per infastidire i «piccoli» tedeschi, che si fanno scudo con le mani dolci e i muscoli pesanti del 33enne Nowitzki. Il fuoriclasse di Dallas, neocampione Nba, all'intervallo con 14 punti, 8 rimbalzi e 2 assist. Le sue cifre spiegano il piccolo blackout azzurro a fine secondo parziale, un 10-2 negli ultimi 4 minuti che permette alla Germania di andare al riposo sul 36-30. Un gap non certo incolmabile per l'Italia, che piace quando difende con intensità e costringe gli avversari a soluzioni frettolose, ma in attacco ha spesso altrettanta fretta.

L'incontro resta sempre in equilibrio, Gallinari quando è ispirato regala show dal perimetro, è sempre in cabina di regia che la squadra pecca un po'. Maestranzi nemmeno entra, Pianigiani ricorre a soluzioni «alternative», come un buon Cinciarini, per trovare qualità che, nel ruolo, non ha. Insomma, Italia in difficoltà ma non in crisi.

Tant'è che, alla ripresa delle ostilità, tutto torna in gioco. Un canestro con fallo di Gallinari su Nowitzki regala all'Italia l'8-0 per il 40-38 azzurro. Il terzo round si chiude con il 46-45 Germania, il quarto si apre con Bargnani che sembra finalmente essersi scrollato di dosso ogni titubanza. Due canestri di fila più il break di Mancinelli consegnano all'Italia il 51-48 che pare della svolta, del-



Buona partita ieri per la guardia Marco Belinelli FOTO LAPRESSE

la liberazione. Invece arriva la frenesia: Belinelli sbaglia un paio di triple, la Germania non si intimidisce e nel finale la forbice si allarga, sotto la supervisione di Nowitzki, grazie alla sostanza di Kaman e Benzing. Gli azzurri sbagliano tutto.

Ora per l'Italia diventa dura, durissima: in un girone in cui

Serbia, Francia e Germania sono a punteggio pieno diventa necessario vincere le rimanenti tre partite. Oggi contro la Lettonia (16,45 diretta su Rai Sport), il 4 contro la Francia, il 5 contro Israele. È la sfida di mezzo che al momento pare uno scoglio insormontabile. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

OSCAR ELENI

Altro che faine Gli azzurri nella pentola dei pollastri

Vestiti da faine gli azzurri che speravano di mangiarsi la Germania sono finiti come i polli che volevano azzannare: colli spezzati sulla linea d'arrivo, denudati al momento della verità perché non è stato soltanto il re leone Nowitzki a sbranarli, ma il giovane Benzing, il veterano Herber ed il pivottone Kaman che ha deciso la battaglia nel momento in cui Gallinari scoppiava, Belinelli svaniva e Bargnani si faceva aria con le sue piume.

Per raddrizzare l'Europeo dell'Italia ormai quasi eliminata ci vorrebbe l'apparato di Ilizarov che un tempo salvò il grande saltatore in alto Brumel plurifratturato dopo un incidente in moto, ma nella nazionale di Pianigiani non c'è un chirurgo ortopedico bravo come il bergamasco Verdone, non c'è un giocatore che possa rimediare alle lesioni nel gioco e nella struttura di squadra. Adesso ci diranno che i tre pseudotenori arrivati dalla Nba avevano la testa confusa dalla serrata dei proprietari dalle troppe voci chi li vogliono di ritorno in Italia. Tutte baggianate. Quello che avevano dato: bravo fino allo sfinimento Gallinari, il più desiderato anche se le sue ricchezze economiche a Milano, dicono, hanno fatto arrabbiare Armani. Gli altri due hanno fatto qualche chicchirichi ma poi sono finiti in pentola. Comunque Bargnani interessa Siena e su Belinelli non c'è di sicuro la corsa per averlo in squadra.

La speranza, ora, sarebbe di battere la Francia del genio Parker, ma oggi la Lettonia potrebbe già dirci: fate le valigie e pensate ai vostri peccati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lamera salta in basso: niente finale

Mondiali di atletica

«Falco a metà», cantava Gianluca Grignani, ma è pure il refrain musicale del Mondiale di Raffaella Lamera. Niente finale per la bella fenicottera bassaiola e più che il risultato (con le prime dodici oltre 1,95 sarebbe servito eguagliare il personale) c'è rammarico per come è maturato: 1,85, misura che per la 28enne altista di Romano ha superato una trentina di volte in carriera. Daegu era la sua gara più importante di sempre e ha evidenziato un'antipatica costante: quando indossa la maglia azzurra, Raffy perde d'incanto i suoi poteri da campionessa. Chi la conosce bene dice che un po' è questione di testa, dal momento che la sensibilità superiore alla norma è un'arma a doppio taglio.

Ma va detto che stavolta è stata (anche) una questione di gambe. Lo si è notato dal quarto salto in avanti, quando dopo un



Raffaella Lamera non ha centrato la finale del salto in alto FOTO ANSA

buon inizio (1,80 al primo tentativo, 1,85 al secondo) la sua rincorsa nel tentativo di valicare quota 1,89 s'è fatta di volta in volta più lenta: «Colpa di alcuni allenamenti saltati un mesetto fa dopo un'infiltrazione al tendine d'achille - ha detto a caldo la campionessa italiana 2011 -. So-

no arrivata qui non al top, ce l'ho messo tutta, ma le gambe non mi hanno seguita nonostante di testa mi sentissi piuttosto tranquilla».

Toccherà quindi ad altre giocare domani (ore 12 in Italia) una medaglia, e fra loro ci sarà anche Antonietta Di Martino.

Inserita nel secondo gruppo di salti, la saltatrice di Cava dei Tirreni ha fatto percorso netto sino a 1,95, sfruttando al meglio una pedana che promette grandi misure (record nazionali per l'irlandese Ryan e la nigeriana Amata, personale per la cinese Zheng). Insieme alla russa Chicerova, per una medaglia ci sarà anche la croata Blanca Vlasic, in dubbio sino all'ultimo ma in grado di destare una buona impressione: «Vedendola saltare non mi è sembrata così in difficoltà - ha commentato la campana - io devo migliorare sui tempi d'appoggio, ma tutta questa concorrenza mi dà carica aggiuntiva». L'auspicio è che sia valso anche per Marta Milani, che all'alba di oggi ha rincarato con staffetta 4x400 (le altre erano Spacca, Bazzoni e Grenot) un posto nient'affatto scontato per la finale di domenica. ■

Luca Persico

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolt, due ori nel mirino per dimenticare i 100

Continua il Mondiale dei comprimari a Daegu mentre la giornata vede gli Usa conquistare tre titoli.

Su sei finali cinque sono andate ad atleti che non difendevano il titolo. Superstizioni a parte, si attende il ritorno della saetta Bolt. Come domenica scorsa quando ha corso i cento, il giamaicano si troverà nella stessa giornata in pista anche l'altra stella di questi mondiali, quell'Oscar Pistorius dalle gambe di carbonio divenuto beniamino del pubblico sudcoreano. Ieri, correndo in prima frazione nella 4x400 del Sudafrica, ha conquistato la finale correndo a ritmo di nuovo primato nazionale. Bolt pare molto sereno e desideroso di rivincita, dopo la squalifica nei 100, puntando ad un oro nei 200 e nella 4x100.

GLI ORI DI IERI 400 hs U: Davis Greene (Gbr) 48"26. 3000 siepi U: Ezekiel Kemboi (ken) 8'14"85. Salto in alto U: Jesse Williams (Usa) 2,35 m. 1.500 D: Jennifer Barringier (Usa) 4'05"40. 400 hs D: Lashinda Demus (Usa) 52"47. Salto triplo D: Olga Saladukha (Ucr) 14,94 m.

NELLA NOTTE LA MILANI Tra gli italiani in gara la notte appena trascorsa, la bergamasca Marta Milani nella 4x400 (con Chiara Spacca, Maria Enrica Spacca e Libania Grenot. Poi Fabrizio Donato e Fabrizio Schembri nelle qualificazioni del salto triplo. Nelle batterie dei 100 hs Marzia Caravelli. Nelle qualificazioni del martello Sivia Salis. E sono stati assegnati sei titoli: peso, lungo, 4x400 maschile, giavelotto; 5000 e 200 donne. ■

Usain Bolt

©RIPRODUZIONE RISERVATA